

Al Senato il Polo e la Lega bloccano la legge

Saltato l'accordo sul Cda della Rai

Sui nuovi criteri di nomina degli amministratori della Rai il centrodestra ha stipulato un accordo con il centrosinistra. Poche ore dopo l'intesa è stata fatta saltare da Silvio Berlusconi. Poi la Lega insieme ai gruppi del Polo ha fatto approvare dal Senato il ritorno in commissione del testo già approvato dalla Camera. Ora lo scenario probabile è questo: nonostante la sfiducia del Parlamento resta la signora Moratti. Un obiettivo graditissimo alla destra.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alla destra italiana bastano poche ore per stipulare un accordo e stracciare. Nella tarda mattinata si siglano le intese e nel primo pomeriggio si cestinano. È avvenuto ancora una volta al Senato a proposito dei nuovi criteri di nomina del consiglio d'amministrazione della Rai.

Prima dell'ora di colazione dal l'ufficio del presidente del gruppo popolare Nicola Mancino, ex uno i rappresentanti dei gruppi di centrosinistra e di centrodestra. Voli visibilmente soddisfatti. I senatori si concedono ai tacchini dei numeri cronisti in attesa. Il messaggio è univoco: abbiamo raggiunto un accordo. Vengono distribuiti i testi degli emendamenti concordati e debitamente controfirmati per modificare parte del disegno di legge approvato nelle scorse settimane dalla Camera. Sportisti di destra si recano anche in sala stampa per spiegare dettagliatamente i termini dell'intesa. Una avvertenza: siamo tutti d'accordo ma ca soltanto il benessere del pro-

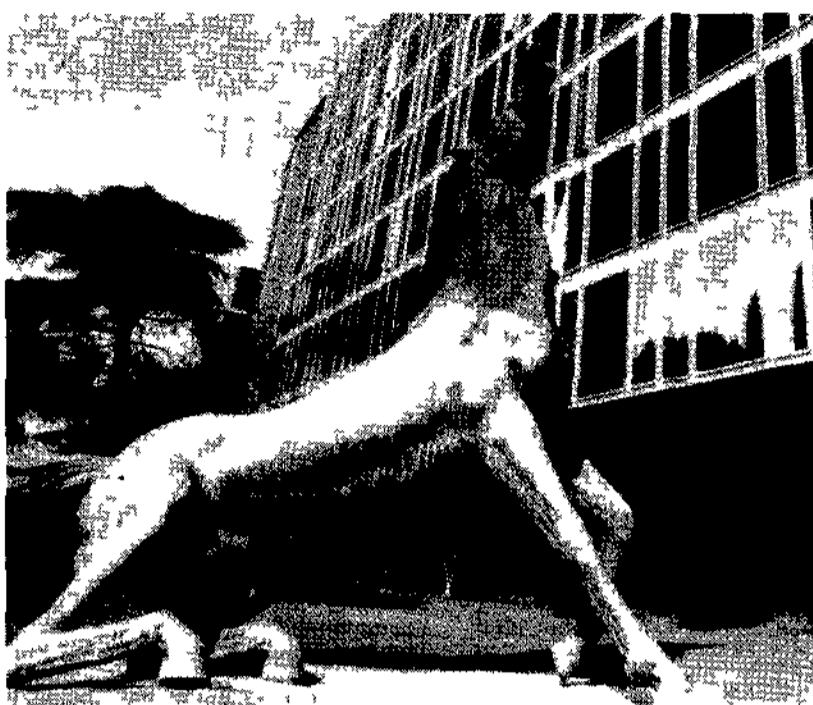
pretano del Biscione. L'esplosore Silvio Berlusconi. E invece da Forza Italia giunge il "niet". Un po' mortificato tenta di spiegarlo il capogruppo al Senato Enrico La Loggia: «L'intesa è intesa se è tutti gli argomenti sul tappeto». Questi argomenti a parere di La Loggia - darebbero tutti quelli sui quali Berlusconi sta facendo un minimo di accennamenti. Anche quelli in discussione alla Camera. Proprio per verificare la volontà di un accordo occorre un po' di tempo magari entro domani».

Un'imposizione esterna
È evidente nei senatori. La Loggia lo sforzo di salvare un collegamento con il centrosinistra dopo le bombe messe sotto il ponte dell'intesa da Berlusconi (comunità Cesare Salvi capogruppo progressista). «Si vede che non vogliono fare né piccole né grandi intese. Questa è l'unica deduzione logica. Noi abbiamo dato la nostra disponibilità. Ora la ribadiamo e la riconfermiamo. Evidentemente la

logica dell'occupazione del potere prevale sulla definizione di regole largamente concordate». «Ciò che è accaduto - ha dichiarato il progressista Stefano Passigli - è per una imposizione esterna. Anche l'affidabilità e l'autorità di chi rappresenta il Polo, qui al Senato è un punto interrogativo».

Mentre Forza Italia rendeva noto il suo «no» all'intesa, un esponente di An Riccardo De Corato si diceva pronto a votare il rinvio in commissione del disegno di legge preannunciato dalla Lega Nord. Questo movimento aveva fatto sapere che sarebbe stato alle finestre chiedendo rinvio o astenendosi nelle votazioni. Quanto alla destra, il suo biglietto da visita era conosciuto sin dal mattino: settemila emendamenti per bloccare la legge e rinviare il consiglio d'amministrazione della Rai. Nonostante queste premesse belliche il centrosinistra ha acconsentito comunque ai colloqui per trovare una base comune. Poi il colpo di scena berlusconiano con il rifiuto di quanto concordato al Senato. Dai quartieri di Alleanza nazionale non ci sono state reazioni ufficiali ma il fatto che il banco si sia saltato non deve aver fatto piacere ai mediatori di questo partito.

Sospensione respinta
La volontà della destra di non farne più niente è stato poi confermato in serata nell'aula di Palazzo Madama quando Forza Italia ha chiesto la sospensione dell'esame del disegno di legge. Il voto dell'as-



La sede Rai a viale Mazzini

Marco Brunini/Master Photo

semblea ha però respinto questo tentativo. Subito dopo il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha convocato la conferenza dei capigruppo. Al centro in aula il leghista Rinaldo Bosco, presidente della commissione Lavori pubblici ha proposto il ritorno del disegno di legge in commissione. La proposta è stata approvata dalla Lega insieme ai gruppi del centrodestra. Contro i gruppi del centrosinistra e di Rifondazione. Il rischio ora è che non se ne faccia più niente e che alla testa della Rai resti Letizia Moratti nonostante «sia già stata sidiata dal Parlamento. È la conferma dell'asse Berlusconi Bossi» ha dichiarato Cesare Salvi. Magari quest'intesa sarebbe potuta partire da un obiettivo più nobile ad

esempio l'assemblea costituente che non la difesa del posto di lavoro della signora Moratti».

È stato proprio il centrodestra nel giorno scorso a chiedere un confronto con il centrosinistra per modificare una parte del disegno di legge varato dalla Camera sulla nomina degli amministratori della Rai. Nonostante gli accordi siglati a Montecitorio chiedevano di rivedere ancora i criteri di nomina del presidente del consiglio d'amministrazione del servizio pubblico. Il testo della Camera prevede che venga nominato a maggioranza semplice dalla commissione parlamentare di Vigilanza se gli otto membri del consiglio d'amministrazione non raggiungono l'accordo su un nome entro quindici giorni

dalla loro insediamento. La soluzione trovata ieri mattina al Senato prevedeva invece che in caso di disaccordo fra i consiglieri alla nomina dell'amministratore avrebbe provveduto i presidenti delle Camere. Si tentava in qualche modo di sottrarre a maggioranze occasionali l'indicazione del presidente dell'azienda pubblica. Bisognava attendere oggi per sapere se ci saranno novità positive negli orientamenti del centrodestra. Se i nuovi criteri di nomina del consiglio d'amministrazione della Rai dovessero davvero entrare nell'esplosione di Silvio Berlusconi si può considerare difficile l'eventualità che il tentativo di soluzione per la Rai trovi compimento.

Ecco il testo della mancata intesa di Palazzo Madama

Durante la giornata ieri, i gruppi del centro-sinistra, del Polo e della Lega sono stati vicini, a Palazzo Madama, al raggiungimento di un accordo sul Cda della Rai. Anzi, ad un certo momento si è diffusa la notizia del raggiungimento dell'accordo. Poi, com'è noto, l'ipotesi è sfumata ed è ripreso, in aula, il duro confronto sulle norme già votate alla Camera.

Che cosa prevedeva l'intesa? Una modifica del testo votato a Montecitorio in questo senso. Le assemblee di Camera e Senato avrebbero avuto 30 giorni di tempo per eleggere gli otto componenti del Cda, i quali, a loro volta, avrebbero avuto altri sette giorni per eleggere il proprio presidente all'unanimità e, fallita questa possibilità, altri sette per eleggerlo con la maggioranza di tre quarti.

Fallito pure questo tentativo - questo era il punto di maggiore contrasto - sarebbe stato nominato dal Presidente delle Camere un amministratore unico che sarebbe durato in carica un mese, durante il quale le Camere hanno il compito di nominare un nuovo Cda, essendo il precedente decaduto non avendo trovato l'accordo sul presidente. I componenti del Cda decaduto non possono essere rinominati. Il nuovo Cda, negli stessi termini del precedente, deve procedere all'elezione del presidente. Fallito anche questo tentativo saranno i presidenti delle Camere a nominare il presidente del Consiglio d'amministrazione, entro 20 giorni. In questo modo, il secondo Cda sarebbe perfezionato e resterebbe in carica i prossimi tre anni.

Con questa intesa, scompare l'amministratore unico di nomina della commissione di vigilanza, in caso di mancato accordo sul presidente, che era previsto dal testo di Montecitorio.

E il 31 dicembre scade il mandato di Letizia Moratti

Questa mattina Letizia Brichetto Moratti, presidente della Rai insieme al direttore generale Raffaele Minicucci e ai consiglieri di amministrazione, incontrerà i giornalisti per i tradizionali auguri di fine anno. Con un'ospite eccezionale: la presidente della Camera, Irene Pivetti in collegamento audiovisivo dalla Sala della Lupa di Montecitorio. Un brindisi a distanza, ma non solo. La presidente della Camera dovrebbe annunciare iniziative che riguardano la Rai, a proposito della diffusione dell'informazione parlamentare.

Almeno sulla carta, per la verità, più che l'incontro dei brindisi di Capodanno ci sarebbe da aspettarsi dal vertice Rai l'incontro dei addii: il 31 dicembre, infatti, il pool di consiglieri Moratti-Cardini-Micico-Morello-Presutti, insieme al direttore generale Minicucci - scade il loro mandato. Nell'Italia della proroga,

ovviamente, questo fatto incombente, inevitabile, incontrastabile, non scompare i diretti interessati attendono una proroga. Basti pensare al caso del professor Giuseppe Santaniello, garante dell'editoria, «scaduto» addirittura il 28 agosto scorso: ormai tutti sembrano persino essersi dimenticati della necessità del rinnovo.

Il caso Rai, a dire il vero, è più complesso, o almeno tale è diventato nel passaggio di decreto in decreto... Quello che ha portato alla nomina di questo consiglio presieduto dalla Moratti parla di permanenza per non più di due esercizi sociali. Secondo fonti Rai, questo significa - se non verrà nominato un nuovo Consiglio, secondo una nuova legge - arrivare addirittura all'approvazione del bilancio sociale, che è previsto non prima di aprile. In altri tempi (quando era ministro Tatarella e c'era il mal tollerato consiglio dei Professori) nel decreto con cui si voleva tagliare l'erba sotto i piedi degli amministratori di viale Mazzini comparve anche, nero su bianco, la data del 31 dicembre. Poi cancellata però, dopo la cacciata dei Professori, nei successivi atti del Governo.

SCa



Una delegazione italiana guidata dal moderatore valdese Rostan Protestanti a Strasburgo: «Leggi europee sul razzismo»

PIRRA EGIDI

I autobus delle Chiese - rista ne parte per l'Europa il mese di dicembre - infatti è stato caratterizzato da una serie di importanti iniziative, sia a livello dei rapporti ex officio, sia a quello dei rapporti con le forze politiche. Se l'anno in primavera si convocò la Conferenza intergovernativa per quello che è già chiamato il «Manifesto 2», da questa stessa città è stato lanciato la seconda tappa di quel processo conciliare - che ha avuto nell'81 il suo primo fondamentale incontro nell'Assemblea ecumenica di Basilea - «Pace nella giustizia» e che vedrà i rappresentanti delle Chiese cristiane delle varie confessioni storiche (cattolici, protestanti, ortodossi, anglicani) riuniti nel giugno '97 a Graz sul tema «Unità e dialogo della Riconciliazione in Europa». In un pubblico dibattito sono in confronto su quel che il teologo valdese Paolo Rosta, autorevole voce dell'ecumenismo italiano in campo protestante, e don Aldo Giordano, in quello scigliano del Consiglio dei conti e dei vescovi e per «L'ecumenismo cattolico che prepara insieme a quello del Consiglio ecumenico delle Chiese, protestanti, anglicani e ortodossi» (Rosta) l'ap-

puntamento di Graz. Le Chiese cristiane vi arrivano con la coscienza di una storia plurisecolare di tragiche rotture e conflitti. «L'ecumenismo è una terza scossa», ha detto il professor Ricca - non è mai successo - non è ancora successo - è terra promessa ma è terra sconosciuta. La riconciliazione in Europa è un futuro da costruire. E don Aldo Giordano - reduce da missioni di riconciliazione nei drammatici luoghi di conflitto in cui religiosi di oggi (Banda ex Jugoslavia ex Unione Sovietica) ha sottolineato la responsabilità dei cristiani. «Non possiamo essere credibili se ci odiano fra di noi», ha detto. Graz vuole essere prima di tutto un incontro fra cristiani in un mondo secolarizzato. Dobbiamo scoprire il dono - che c'è in questa Chiesa cristiana - affinché le diversità diventino un dono per l'altro.

In tanto è da registrare il recente viaggio a Strasburgo - quest'anno in un vero autobus - per scendere in un'aula di un'aula di delegazione del protestante svedese. Il ministro per gli affari europei, per visitare il Parlamento europeo, le Chiese, le Chiese e riforme della cultura e conservare un ruolo in Francia. Un'F. Colta teologia e pro-

testante e una cattolica di Stato. In vista dall'europarlamentare Biagio De Giovanni gli evangelici italiani si sono incontrati anche con il parlamentare pds Rinaldo Bonincontri capogruppo del Pds Luigi Ciolanini e con gli indipendenti Andrea Manzella e Roberto Barzanti. Sono quindi stati ricevuti dal presidente del Parlamento europeo Klaus Hensch - a cui il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia il pastore Domenico Tomassetti ha consegnato gli importanti documenti sull'immigrazione e contro il razzismo e sono unitamente alle organizzazioni cattoliche, ebraiche e dell'ecumenismo sociale femminista (Ywa) chiedendo che sia attribuito una competenza del Parlamento europeo su queste tematiche, che attualmente sono delegate ai singoli paesi producendo differenti posizioni legislative. «Ci siamo fatti conoscere e abbiamo fatto conoscere le nostre posizioni» ha dichiarato il moderatore della tavola rotonda, il pastore Giovanni Rostan - ma sarà necessario un contatto continuo tra noi tutti e tra gli altri, come ad esempio il colloquio come ad esempio la biotica. L'importanza delle opere sociali sul territorio. Ci auguriamo che questo avvenga».

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd




UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

Hollywood







Musiche da La mia Africa E.T. L'Extraterrestre Momenti di gloria King Kong Via col vento Lawrence d'Arabia I predatori dell'arca perduta Balla coi lupi I magnifici sette Ombre rosse Scandalo al sole Colazione da Tiffany West Side Story Il mago di Oz Jurassic Park

L'amore è una cosa meravigliosa Guerre stellari La Pantera rosa

L'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9-13, 14-17)